

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

**TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235**

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo al Clero ed al Popolo della Città e Arcidiocesi

SECONDA VISITA PASTORALE

Venerati Fratelli e Figli dilettissimi,

Nei primi mesi del passato anno colt'aiuto del Signore ho potuto concludere la mia prima Visita Pastorale e darne poi la prescritta relazione quinquennale alla S. Congregazione Concistoriale. Le fatiche sostenute nel corso di detta Visita alle trecento dieci parrocchie sono state abbondantemente compensate dalle consolazioni provate al contatto diretto di Parroci, Sacerdoti e popolazioni. E benchè, specie in alcune parrocchie, la fermata sia stata breve, ho potuto però farmi un'idea di tutta la Diocesi, dello spirito di pietà cristiana delle singole popolazioni, dello zelo di tanti venerati Parroci, dell'attività dei gruppi di Azione Cattolica.

Dopo un periodo di relativo riposo in cui mi sono particolarmente occupato della parte amministrativa, è necessario ora iniziare la seconda S. Visita. Ma perchè ricominciare da capo un'altra Visita, che distoglie per tanto tempo l'Arcivescovo dalla sua residenza in città e dalle cure quotidiane che egli deve portare agli interessi generali della Diocesi? E' la Chiesa che ne fa stretto dovere ai Vescovi. Il can. 343 del Codice di Diritto Canonico, compendiano quanto il Concilio di Trento ebbe

a disporre al riguardo, così stabilisce: « **Ad sanam et orthodoxam doctrinam conservandam, bonos mores tuendos, pravos corrigendos, pacem, innocentiam, pietatem et disciplinam in populo et clero promovendam ceteraque pro ratione adiunctorum ad bonum religionis constituenda, tenentur Episcopi obligatione visitandae quotannis dioecesis vel ex toto vel ex parte, ita ut saltem singulis quinquenniis universam vel ipsi per se vel, si fuerint legitime impediti, per Vicarium Generalem aliumve lustrent ».**

Il preceitto è chiaro: ogni anno il Vescovo deve visitare la Diocesi in tutto o in parte, in modo però che almeno ogni cinque anni per sé o per altri abbia a visitare tutta la Diocesi. Sono nel settimo anno di governo, non posso quindi più oltre differire l'adempimento di così grave dovere: tanto più che vi sono parrocchie ove la S. Cresima non è più stata amministrata da sei anni; urge quindi che l'Arcivescovo ritorni in quelle parrocchie, perchè, dato il trasferirsi così facilitato oggi di famiglie da un luogo all'altro, molti fanciulli non abbiano a correre il pericolo di restare senza questo Sacramento.

So che si è fatto lamento in qualche luogo perchè la S. Visita fu troppo rapida, e si desidererebbe che la permanenza dell'Arcivescovo abbia a durare più a lungo. Nobile desiderio che fa onore a Parroci e popolazioni: d'altra parte il periodo di cinque anni passa presto; per contro la Diocesi è tanto vasta, e il tempo propizio è assai limitato perchè ristretto alla primavera e autunno: d'estate nei paesi di montagna gran parte dei fedeli va all'alpeggio, mentre in pianura la gente è assorbita dai lavori di campagna; d'inverno, oltrechè le giornate sono corte, vi è la grave difficoltà delle strade che a cagione della neve o del fango impediscono a molti l'accesso alla chiesa. Si aggiunga che vi sono molte giornate in cui l'Arcivescovo non può allontanarsi dalla città, e che il governo generale della Diocesi non gli permetta di stare a lungo lontano dalla sede.

E' vero che il Codice permette al Vescovo di compiere la S. Visita anche per mezzo di altri, se ne è legittimamente impedito. L'esperienza però insegna che il popolo vuol vedere, avvicinare, sentire il proprio Pastore, e non è soddisfatto se altri va in vece sua. Per tutti questi motivi è giuoco-forza ridurre la S. Visita al tempo strettamente necessario. E' per questo che in occasione della seconda Visita credo necessario dare alcune disposizioni generali al riguardo.

1) Anzitutto il ricevimento, pur svolgendosi col consueto cerimoniale, sarà non più al principio del paese, ma alla porta della chiesa parrocchiale: si evita quindi la processione, che alle volte assorbiva un tempo prezioso.

2) Ripeto l'avvertenza altre volte fatta: si risparmino le poesie e i discorsi, che presso a poco si risentono dappertutto: se il Parroco cre-

derà opportuno rivolgere un saluto all'Arcivescovo, sia conciso e non faccia una predica che sarebbe completamente fuori di luogo.

3) I canti siano lasciati al popolo: è sempre meglio il canto di tutto un popolo, anche se qualche nota non sarà perfetta, che non il virtuosismo di pochi cantori, tanto più quando si tratta di gruppi improvvisati per l'occasione: in ogni modo si evitino i canti prolissi; certi « **Ecce Sacerdos magnus** », e certi « **Tantum ergo** » hanno l'unica caratteristica della lungaggine e delle ripetizioni.

4) Per le refezioni valgono le norme già date nella prima Visita: siano spiccie, parche, con esclusione di laici: anche il momento della mensa può essere occasione propizia, per una intesa tra Arcivescovo e Sacerdoti.

5) Nella prima Visita ho avuto l'opportunità di visitare quasi tutte le pie Istituzioni delle singole parrocchie: ospedali, orfanotrofi, asili, ricoveri di vecchi, educandati ecc.; non è più il caso quindi di ritornarvi ora, salvo casi specialissimi: i Rev.di Parroci procurino di persuadere le Amministrazioni a non voler insistere, per lasciare all'Arcivescovo l'agio di poter dare tutto il suo tempo alle pratiche che riguardano direttamente il suo ministero pastorale.

Basta infatti leggere il citato canone 343 del Codice di Diritto Canonico per comprendere quanto vasta è la materia in cui il Vescovo deve occuparsi nella S. Visita. E Papa Innocenzo XI in un avvertimento ai Vescovi del febbraio 1678 dice: « Non tralascino nei tempi prescritti le Visite delle Diocesi, e facciano queste funzioni che sono delle primarie, con oggetto e attenta riflessione di rimediare agli abusi; d'instaurare la disciplina ecclesiastica, dov'è rilassata, e d'introdurla dove è affatto scaduta. Invigilino alla esecuzione delle pie volontà dei testatori, all'adempimento dei pesi di Messe annessi a Benefici, a Cappellanie e ai Legati pii; procurando in tale materia una esatta osservanza dei Decreti generali, emanati dalla S. Congregazione del Concilio ».

E' dunque dovere del Vescovo occuparsi di tutto ciò che presso le singole parrocchie può interessare il dogma, la morale e la disciplina ecclesiastica. In particolare però intendo portare l'attenzione e lo studio mio e dei Rev.di Parroci su tre punti: l'adempimento dei Legati pii e degli oneri di culto unitamente alla retta amministrazione dei Benefici e delle Chiese, l'insegnamento della Dottrina cristiana e la tenuta dei fabbricati, sia che trattisi di edifici sacri, di case canoniche o coloniche.

I Legati pii. Ce ne sono di antichissimi, perchè furono le donazioni dei fedeli che poco per volta costituirono i benefici ecclesiastici; e la pietà verso i defunti, sempre sentita, ha provveduto ai loro suffragi con appositi lasciti. Purtroppo è da lamentare che in alcuni luoghi per incendi, per devastazioni, per sottrazione di documenti o anche per incuria si siano perse le antiche memorie: così non sempre è possibile

risalire alle prime origini, per conoscerne le rendite e gli oneri. Il Codice di Diritto Canonico nel libro terzo ha un titolo, il trentesimo, al riguardo, e stabilisce che cosa si intenda per **pie fondazioni**, le norme a cui gli Ordinari devono attenersi per la loro accettazione, come debba costituirsi la dote, come amministrarsi, il conto che se ne deve dare al Vescovo, i registri che devono tenersi a tal fine, a chi spetti la riduzione degli oneri e particolarmente delle Messe; e finalmente nel can. 2348 dice che il Vescovo deve, **etiam per censuras**, costringere all'esecuzione dei Legati.

Nella passata Visita quasi in ogni parrocchia ho dato disposizioni particolari in merito, specialmente per quanto riguarda la tenuta del libro storico dei Legati. Non dubito dell'esecuzione di tali direttive, ma ho fiducia che ulteriori ricerche in archivio avranno offerto modo di completare le notizie troppo monche che alcune volte si avevano; e che si sarà avuta maggior esattezza nel richiedere a tempo debito le opportune riduzioni. Su questo punto dei Legati ogni diligenza non è mai superflua.

* * *

Della necessità che l'insegnamento catechistico sia curato col massimo zelo non vi è alcuno che non sia persuaso. I Sommi Pontefici non mai come in questi ultimi decenni hanno insistito su tale argomento con Lettere Encicliche e decreti delle S. Congregazioni del Concilio e dei Religiosi. E' recente il discorso del S. Padre Pio XI a un gruppo di pellegrini belgi, in cui ribadisce il concetto che senza un profondo studio del catechismo i popoli saranno travolti dalla eresia.

A pagina 73 della « Rivista Diocesana » anno 1935 è riportato il decreto 12 Gennaio stesso anno della S. Congregazione del Concilio « **de catechetica institutione impensius curanda et provehenda** », in cui si danno nuove norme ai Vescovi ed ai Parroci su tale insegnamento. In particolare si stabilisce: 1) che in ogni singola parrocchia oltre la confraternita del SS. Sacramento sia istituito il **sodalizio della dottrina cristiana, idque ceterorum princeps**, a norma del can. 711 § 2; 2), che si fondino, ove non esistessero, le scuole catechistiche parrocchiali, nelle quali, **statuta methodo**, si noti bene, i fanciulli siano istruiti nei principii della legge divina e della fede. E per scuotere l'indolenza dei parenti che poco si curano di dare tale istruzione ai propri figli, la S. Congregazione suggerisce parecchi mezzi, tra cui i richiami nella predicazione, i premi, la gara catechistica, la Messa pei fanciulli, la giornata catechistica in cui si celebri la festa della dottrina cristiana con comunione generale, discorso di circostanza, distribuzione di fogli ed opuscoli, la colletta.

Ma vi è un punto su cui devo richiamare l'attenzione dei Parroci e fedeli, ed è questo: « **I parroci curino diligentemente che, in tempo**

della Visita Pastorale, i fanciulli si preparino a subire l'esame di catechismo davanti al Vescovo, il quale si varrà dell'occasione per rilevare ciò che nell'istruzione religiosa parrocchiale ci sarà da correggere, emendare o lodare ».

Io non posso sottrarmi a questo dovere, e quindi dovrò esaminare i fanciulli: ecco perchè ho domandato in antecedenza di non essere distolto in cose che non interessano direttamente il mio dovere pastorale. Venerati Parroci, a voi il prepararvi e preparare; perchè l'insegnamento catechistico, una scuola ben organizzata non si possono improvvisare, come si improvvisa con otto o dieci ragazze un gruppo femminile di Azione Cattolica per dire che qualche cosa si è fatto. Badate che il decreto della S. Congregazione dice che la scuola deve essere fatta **statuta methodo**, quindi non alla buona, ma sul testo diocesano (nessuna dispensa è ammessa al riguardo), colla divisione per classi maschili e femminili, colla registrazione delle presenze e delle assenze ecc., insomma come deve essere tenuta una scuola che deve insegnare la scienza delle scienze.

So già le difficoltà che si possono avanzare al riguardo; mancanza di locali adatti, di insegnanti idonei, di mezzi finanziari; disinteresse dei genitori; dissipazione generale nei giorni festivi per cui riesce, specialmente in certe epoche, quasi impossibile raccogliere i fanciulli di festa.

Lode a quei Parroci, e non sono pochi, che in questi anni passati hanno, anche con gravi sacrifici personali e col concorso di generose persone, provvisto appositi locali per l'insegnamento catechistico: dove i fanciulli si devono raccogliere tutti in chiesa, è difficile poter ottenere la disciplina e quindi uno studio proficuo. E' un problema questo dei locali che ogni Parroco deve, secondo le necessità e le risorse del luogo, cercare di risolvere, se vuole che le sue fatiche non siano spese invano.

Il personale idoneo è un'altra difficoltà che si deve affrontare per risolverla. Non basta prendere un ragazzo o una ragazza di buona volontà, dare in mano un testo, e dire: « va' e insegna ». Gli insegnanti devono essere preparati. Innanzi tutto si ricordi che ogni Sacerdote è tenuto, se richiesto, a questo insegnamento, **etiam sub poenis ab Ordinario infligendis** (Can. 1333, § 2). Ove necessiti, anche i Religiosi esenti possono essere richiesti dall'Ordinario (Can. 1334). In moltissime parrocchie ci sono delle Suore, che ben volentieri danno la loro cooperazione: è difficile ci sia un luogo dove non esista una buona Maestra, provvista del diploma per l'insegnamento catechistico, disposta a coadiuvare il Parroco. E poi ci sono i membri dell'Azione Cattolica, che hanno frequentato corsi particolari per prepararsi a questo magnifico apostolato: e la Commissione Catechistica diocesana ha tenuto qua e là diverse scuole per la formazione di buoni insegnanti. Insomma non

si deve aspettare che i cooperatori nascano come funghi: ma se si cercano si possono trovare, e se si formano possono dare un grande aiuto. L'esempio di certe parrocchie, dove il personale c'è ed è ben preparato al delicato compito, è una prova, che quando si vuole fortemente, si ottiene.

I mezzi finanziari ci vogliono per la premiazione catechistica, per qualche regalo agli insegnanti, per donare ai più poveri il testo catechistico, per i registri ecc. Non bisogna però esagerare, perché la somma richiesta non è poi grave, e se il sodalizio della dottrina cristiana non è solo sulla carta ma si fa funzionare, e se la giornata catechistica è ben organizzata, non sarà difficile trovare quanto occorre per far fronte alle spese. Tra le quali però non è da approvarsi quella di donare a tutti i fanciulli il libro di testo; bisogna abituare le famiglie a provvedere ai loro fanciulli il testo della dottrina, allo stesso modo come si acquistano gli altri libri di scuola: saranno allora interessati i genitori a far tenere bene il testo, altrimenti se è donato, con tutta facilità si sciupa.

La dissipazione festiva è forse la difficoltà più grave, perché è quasi impossibile contrastare l'andazzo moderno. Oh quanto siamo lontani dal tempo in cui i pubblici poteri intervenivano per ottenere che il precezzo della santificazione della festa fosse da tutti osservato! Mi capitò sott'occhio di questi giorni un decreto in data 29 Luglio 1786 dell'Eccellenzissimo Reale Senato di Torino in cui si cominiano pene pecuniarie contro negozianti, osti, acquivitari, cabarettieri ecc. che avessero venduto nei giorni festivi « in tempo della Messa cantata, del Vespro e nell'ora in cui si suole insegnare la Dottrina Cristiana nella Parrocchia » e pene più gravi « di scudi dieci, ed in difetto del carcere » a chi si fosse azzardato « nel tempo dei divini uffici di tenere giuochi pubblici, fare maschere o balli », anche « in occasione di concorso alle Chiese campestri ». I tempi sono oggi mutati. Secondo le condizioni particolari di ogni singola parrocchia, e secondo le stagioni bisognerà che lo zelo dei Parroci si industrii onde trovare l'ora più adatta per raccogliere i fanciulli alla scuola di catechismo. Non bisogna lasciarsi prendere dalla sfiducia: tentando si potrà trovar modo di avere un'ora in cui il catechismo possa essere frequentato.

Naturalmente mentre si attende alla scuola catechistica dei ragazzi, non bisogna trascurare l'istruzione religiosa degli adulti. Il citato Decreto della S. Congregazione del Concilio ha un richiamo al riguardo: « **locorum Ordinarii sedulo invigilent ut praescriptum canonis 1332 a parochis sancte servetur** »: e richiama le disposizioni di Pio X circa la distribuzione della materia da trattarsi nel corso di un quadriennio o di un quinquennio. Dal registro in cui sono notati i temi delle prediche, e che sarà esaminato in Visita insieme cogli altri registri parrocchiali e l'Ar-

chivio, di cui al can. 470, si avrà modo di vedere come queste così importanti disposizioni siano osservate nell'interesse della cultura religiosa del popolo.

Anche qui si conoscono già le comuni difficoltà, a cui i Parroci zelanti procurano di provvedere: e al riguardo non posso a meno di compiacermi degli sforzi che si fanno, perchè non solo i giovani e le giovani, ma gli stessi uomini e le donne appartenenti all'Azione Cattolica partecipino alle gare catechistiche. Nessuna fatica sarà inutile e di troppo in cosa di tanta importanza come l'istruzione religiosa, di cui troppi cristiani sono ignari.

* * *

Da ultimo, oggetto di particolare esame in questa seconda Visita saranno gli edifici sacri o dei benefici.

E' con viva soddisfazione che in moltissimi luoghi ho constatato gli abbellimenti portati alle chiese parrocchiali mercè lo zelo dei Parroci e il concorso delle popolazioni: in genere tutte sono ben conservate. Vi sono però altre chiese nel distretto parrocchiale che risentono di un certo abbandono: altrove le stesse case canoniche mostrano apertamente la loro età avanzata, e in condizioni ancora più precarie sono le case coloniche. Una più assidua vigilanza per le piccole riparazioni avrebbe potuto risparmiare maggiori somme per riparazioni che diventano straordinarie.

La S. Congregazione del Concilio nel Regolamento Maggio 1929, fa obbligo all'Ufficio Amministrativo della visita annuale a tutti questi fabbricati, appunto perchè mercè questo controllo tali edifici si conservino in buono stato senza gravi spese. Molteplice circostanze, tra cui prima la necessità di ben impiantare il nuovo Ufficio, non hanno permesso l'esecuzione di questo dovere se non in casi particolari. La Visita Pastorale sarà occasione propizia per questo esame, i cui benefici effetti si sentiranno in avvenire. Naturalmente, come in tutto, anche qui sarà necessaria la cooperazione volonterosa di Parroci e Beneficiati, che in questa vigilanza della Autorità Ecclesiastica devono vedere niente altro che un doveroso controllo, perchè i beni della Chiesa siano conservati in efficienza per tramandarli in buono stato ai successori, non essendone noi i proprietari, ma solo gli usufruttuarii.

Un apposito quistionario sarà preparato e i Rev.di Parroci sono invitati a darvi adeguate risposte, perchè possa essere facilitato a me ed ai Convisitatori il compimento di un grave dovere. Prego intanto i Reverendi Vicari Foranei, nel cui Vicariato da più anni è stata compiuta la S. Visita, a intendersi cogli altri Parroci per potere poi trattare con me circa l'epoca in cui si può fissare la Visita, e circa l'itinerario da seguire. Per la Città i singoli Parroci possono intendersi direttamente con me.

Non posso terminare senza raccomandare vivamente ai Rev.di Parroci la preparazione spirituale dei propri fedeli alla Visita che l'Arcivescovo fa alla loro Parrocchia. L'incontro del padre coi figli è sempre un avvenimento di grande importanza, ma poichè egli deve specialmente mettersi a contatto colle anime loro, è necessario che queste anime siano preparate, sia con ripetuti avvisi perchè mandino alla scuola catechistica i fanciulli che dovranno ricevere la S. Cresima e subire l'esame di dottrina cristiana, sia con opportuna predicazione nei giorni immediatamente precedenti, così che accostandosi ai Santi Sacramenti possano anche fruire dell'indulgenza plenaria concessa in tale circostanza. Allora la S. Visita segnerà certamente un risveglio di fede e forse per alcuni il ritorno alla pratica della vita cristiana.

Lieto non sia lontano il giorno in cui poco per volta una ad una potrò rivedere tutte le popolazioni, di gran cuore invoco su voi, venerati Parroci e miei Cooperatori, e sui fedeli alle vostre cure affidati le celesti benedizioni.

Torino, 9 Agosto 1937.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

A V V E R T E N Z E

1. - *Si conservano le disposizioni precedenti circa l'avviso da mandarsi per tempo alle Autorità locali, onde siano informate della S. Visita, indicando il giorno e l'ora dell'arrivo di S. Em. l'Arcivescovo.*

2. - *Resta sempre fisso che l'Arcivescovo non prenderà alloggio fuori della Casa Canonica.*

3. - *Non si attenda che i fanciulli siano già radunati in chiesa per dar loro il biglietto di Cresima: specialmente dove sono molti, ciò causa una grande perdita di tempo: i biglietti siano quindi consegnati antecedentemente; se anche qualcuno andasse poi smarrito, non ci vorrà molto per rifarlo.*

4. - *Come ormai è entrato nell'uso comune, a tutti i cresimandi sia data, immediatamente prima dell'amministrazione della S. Cresima, una candela, invitandoli, senza costringere però specialmente trattandosi di poveri, a fare un'offerta per il nuovo Seminario: la candela è appunto simbolo dell'offerta.*

5. - *Nei tre giorni precedenti la S. Visita e nei giorni in cui S. Em.za sarà in parrocchia i Rev.di Sacerdoti reciteranno nella Messa le orazioni « de Spiritu Sancto » e « pro Episcopo ».*

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

SAGLIETTI Teol. FRANCESCO, Vice Parroco nella Parrocchia di S. Andrea in Bra, nominato con Bolla Arcivescovile Priore della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Racconigi.

BARACCO Don LUIGI, Vice Parroco alla Parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino, nominato con Bolla Arcivescovile Pievano della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Rivara Canavese.

BOTTA Don GIOVANNI BATTISTA, Vice Parroco di Garzigliana, nominato ivi Vicario Economista.

TESSA Don ARTURO GIUSEPPE, Vice Parroco di S. Giulia in Torino, nominato Cappellano Astanteria Martini - Torino.

Sacre Ordinazioni

S. Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati il giorno 25 del mese di luglio, nella Chiesa di S. Maria delle Rose in Torino, promoveva:

Al Presbiterato:

Fr. BOSCO GIACINTO - Fr. DOLCI ANGELICO, entrambi Professi dell'Ordine dei PP. Predicatori - LEMBO ARNALDO - OLIVERO CARLO, entrambi Professi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Diaconato:

Fr. ANCARANI MARIANI - BIANCHI TOMMASO - NASTA REGINALDO - GALLIONE CLEMENTE - SERRA DOMENICO - VINAI MICHELE - VOERZIO MANNES - PASOTTI INNOCENZO, tutti Professi dell'Ordine dei PP. Predicatori - SALA ANGELO, Professo dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Suddiaconato:

Fr. DEMARTINI CARLO - Fr. NICOLAO ZUNINO - Fr. CALOYERAS DOMENICO, tutti e tre professi dell'Ordine dei PP. Predicatori - DAL CANTON GIACOMO, Professo dei CC. RR. Ministri degli Infermi.

Necrologio

BERTOLA Sac. Don ANTONIO, morto a Torino il 4 agosto 1937. Anni 61.

Pel decoro delle Chiese

E' uso affiggere sulle porte, negli atrii di ingresso, sui muri delle chiese i fogli stampati di « *Avvisi Sacri* ». Sarebbe però opportuno che essi fossero collocati in appositi quadri, anzichè messi disordinatamente qua e là con offesa dell'estetica.

Badino soprattutto i Rettori di chiese che tali « *Avvisi sacri* » non abbiano a restare per mesi e mesi esposti, anche dopo passata la festa, il pellegrinaggio,

o le riunioni che annunciano. Una revisione settimanale servirà a conservare quel decoro che si deve alla chiesa, e ad evitare anche commenti poco benevoli.

Si eviti poi in modo assoluto di collocare detti stampati nell'interno della chiesa.

Esami di ammissione al Seminario di Giaveno

Si porta a conoscenza degli interessati che gli esami di ammissione al Seminario di Giaveno avranno luogo il giorno 9 settembre, nei locali del Seminario Metropolitano di Torino: le prove si inizieranno alle ore 8,45 e saranno ultimate tutte in giornata.

Per chi desidera avere il pranzo in Seminario la quota è di L. 5.

Onorificenze Pontificie

Con biglietti della Segreteria di Stato sono stati nominati Camerieri Segreti Soprannumerari i Rev.mi:

Mons. Giuseppe Marucco, Prevosto di Castiglione e Mons. Carlo Merlo, Segretario dell'Ufficio Amministrativo Diocesano.

Una preghiera ai Rev. Sacerdoti

I Rev.di Parroci e Sacerdoti che nel passato semestre hanno binato nei giorni festivi, o applicato nelle feste soppresse sono vivamente pregati di inviare *con sollecitudine* la consueta distinta al Rev.mo Mons. Zucca, Segretario del Seminario Metropolitano, che deve preparare il rendiconto annuale.

Al Cassiere della Curia si invii la dichiarazione delle Messe applicate per la Cassa Assistenza Clero.

Si faccia la carità di una maggiore diligenza al riguardo, onde evitare richieste personali che, oltre ad essere incresciose, costituiscono una inutile spesa postale.



Per la Quinta Settimana di Arte Sacra

La V Settimana di Arte Sacra per il Clero si terrà nel prossimo mese di ottobre (dal giorno 4 al 9) nella città di Firenze, come parte delle celebrazioni in onore di Giotto.

Il tema fondamentale sarà: « *Tradizione e novità nell'arte sacra* ». E' questo infatti uno degli argomenti principali su cui il Santo Padre ha fatto speciali dichiarazioni per la dignità della Religione e dell'Arte.

Saranno illustrati, tra gli altri, i seguenti temi particolari:

1) Relazioni tra Liturgia e Arte Sacra; 2) valori antichi e nuovi nell'arte di Giotto; 3) e 4) l'architettura e la scultura sacra fiorentina dal Romanico al Rinascimento; 5) valori religiosi della pittura toscana del Rinascimento; 6) cattolicità dell'arte di Michelangelo; 7) tradizioni e novità nell'architettura sacra di oggi; 8) conservazione e restauri di dipinti; ecc.

Le lezioni saranno al mattino precedute da breve meditazione e funzione eucaristica con scelto canto sacro. Si faranno visite collettive al Duomo e alle Chiese principali, alla Mostra Giottesca, al Museo dell'Opera del Duomo, al Museo Nazionale ricchissimo di suppellettili sacre, alla Galleria Pitti, alla Galleria degli Uffizi, alla Biblioteca Laurenziana (mostra di miniature sacre); ecc.

Le visite saranno eseguite sotto la guida di persone competenti. Saranno inoltre visitati i monumenti e le opere di Arte Sacra delle città di Fiesole e Prato. Al termine della Settimana saranno facilitate, a chi le desiderasse, escursioni facoltative ai Santuari della Toscana (Camaldoli, Verna, Montesenario, ecc.), e ai monumenti sacri di alcune più notevoli città della Toscana e dell'Umbria.

La Pontificia Commissione Centrale si sta interessando perché i Sacerdoti Settimanalisti possano giovare delle maggiori facilitazioni sia per il viaggio sia per la permanenza in Firenze, analogamente a quanto fu provveduto nelle Settimane precedenti, celebrate in Roma e in Ferrara.

Da quanto è dato prevedere le riduzioni ferroviarie saranno del 50 %. Per il soggiorno a Firenze il Comitato fiorentino d'intesa con la Rev.da Curia Arcivescovile e la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, ha assicurato le modalità più convenienti e condizioni miti per il vitto e per gli alloggi.

Per i Sacerdoti Settimanalisti che desiderano alloggio e vitto a condizioni più economiche, sarà provveduto in Seminario e altrove (alloggio in stanze separate o in dormitori) al prezzo complessivo di L. 18 giornaliere. I Settimanalisti che desiderano godere di tali condizioni sono pregati di prenotarsi sollecitamente.

In pensioni o alberghi, in prossimità della Sede della Settimana, può essere prenotato alloggio e vitto a L. 20, 22, 26 giornaliere (tutto compreso).

La domanda di iscrizione può essere inviata con affrancatura a tariffa italiana se indirizzata a: *Pont. Commissione Centrale per l'Arte Sacra - Casella Postale 1286 - Roma*. Se invece si preferisce indirizzare a: *Città del Vaticano*, si prega affrancare secondo le tariffe delle Poste Vaticane.

Sulla proprietà delle aree degli antichi cimiteri e delle adiacenze delle Chiese

In occasione della formazione del nuovo catasto, si incontrano varie difficoltà a far riconoscere alle Chiese la proprietà degli antichi cimiteri adiacenti alle Parrocchie, sui quali i Comuni arrogano la pretesa di proprietà.

Sulla questione in parola crediamo opportuno dare qualche schiarimento.

Fin dai più remoti tempi la « potestà ecclesiastica si assunse di regolare la costruzione ed ubicazione dei cimiteri e la sepoltura dei cadaveri, nonché di dettare le norme di polizia mortuaria. Il terzo Concilio di Costantinopoli proibi, ad esempio, di vendere nei cimiteri alimenti e bevande, ed il Concilio di Bordesaux del 1624, di tenervi fiere, mercati, ed altre assemblee » (Cfr.: Andreis, *Cimiteri, Encyclopedie Giuridica Italiana*).

Allorchè si giunse alla promulgazione della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865, che fece obbligo ai comuni di costruire e mantenere i cimiteri, avvenne che i cimiteri parrocchiali passassero ai Comuni, che ne ampliarono l'estensione, oppure li soppressero costruendone dei nuovi.

Una volta avvenuto questo, i cimiteri passarono alle dipendenze dei Comuni o rimasero in proprietà delle Chiese?

Si è sostenuto da parte di alcuni che per volontà dello Stato con la legge del 1865 venne meno ogni potere della Chiesa sui cimiteri a quella adiacenti, poichè essendo questi stati creati e mantenuti *aere pubblico*, vennero ammessi in proprietà dei Comuni quali rappresentanti delle collettività. (Cfr.: Benvenuti, *La proprietà dei cimiteri adiacenti alle Chiese, Il Diritto Eccl. ital.*, 1919, p. 189).

I modi di acquisto e di trasmissione dei diritti di proprietà e di accessione sono indicati, si afferma, dagli art. 710 e 433 cod. civ., e in essi non rientra il modo col quale le Chiese sarebbero divenute proprietarie dei cimiteri adiacenti alle medesime.

Occorre distinguere, per controbattere la tesi sopra enunciata, il carattere precipuo e particolare del *cimitero cristiano* che deve andare distinto da quello pubblico attuale.

Il cimitero *cristiano* ha perciò stesso un carattere *spiccatamente confessionale*, ed è in forza di tale carattere che esso si sviluppa necessariamente vicino al tempio.

Esso si pone così come accessorio immediato della Chiesa, alla quale viene ad essere congiunto dalla consacrazione (Coemeteria ecclesiastica... sunt in dominio Ecclesiae, benedictione sacrata et solis fidelibus reservata; cfr.: Wernz, *Ius decretalium*, 1908, t. III, p. II, p. 111).

La consuetudine di seppellire *extra moenia* cadde in disuso verso il VI secolo, allorchè si iniziò a seppellire in « *ipsis civitatibus et oppidis passim prope ecclesias* » così che in breve proseguire di tempo il cimitero si ritiene come « *locus adnexus et accessorius ecclesiae parochiali* » (Vernz, op. cit., loc. cit.), sul quale la Chiesa ha il « *Jus dominii* ».

Tanto viene, dalla passata legislazione, contemplata la pertinenza alla Chiesa dei suddetti cimiteri che nè « i decreti italici 5 settembre 1806 e 3 gennaio 1811 nè la legislazione sanitaria italiana posteriore, la quale impose ai Comuni la costruzione di cimiteri propri, la trasformazione degli esistenti e la soppressione

di quelli non rispondenti alle nuove esigenze» contengono alcuna norma dispositivo sulla proprietà delle aree degli stessi cimiteri.

In base, e al particolare carattere sacro e spiccatamente confessionale dei cimiteri cristiani, e all'assenza di norme dispositivo in merito alla proprietà dei medesimi noi potremmo concludere per la tesi che assegna la proprietà dei cimiteri parrocchiali alle rispettive Chiese.

Abbiamo accennato che la legge del 1865 sopprese ed ampliò cimiteri parrocchiali.

Nel primo caso, passati gli anni necessari all'esumazione dei cadaveri e al loro trasporto nel cimitero nuovo, si procede alla chiusura definitiva dei detti cimiteri.

Ora una volta che l'area cessò di essere vincolata ad uso pubblico, la proprietà ritorna a colui che la godeva prima che l'area fosse destinata a cimitero.

La mutata destinazione non viene a determinare spostamento o soppressione alcuna di appartenenza.

Ancora la giurisprudenza ha sostenuto quanto sopra (V. Cass. Firenze, 25 febbraio 1918, Comune di Pincara - Parroco di Pincara).

Osserva il S. C.: «quando lo Statuto obbedendo ad un alto fine di civiltà, attribui, per tutela dell'igiene e della sanità pubblica, ai comuni la vigilanza sulle inumazioni e la polizia mortuaria, imponendo loro la costruzione di camposanti propri, il trasferimento e la trasformazione di quelli esistenti e la soppressione di quelli che non rispondessero alle nuove esigenze, non impartì norme circa le aree degli abbandonati che non furono né espropriate né fatte, per quanto concerneva la disponibilità, oggetto di particolare disposizione all'infuori di quella, con cui statuivasi dover restare chiuse.

«Nel silenzio assoluto della legge al riguardo, come non può senza arbitrio, sostenersi che ai comuni ne fosse devoluto il dominio, o un diritto loro ne derivasse dalla manutenzione e vigilanza che temporaneamente possano aver esercitato fino al momento della soppressione, giacchè la loro ingerenza conclusiva ad esercizio di pubblico potere e ad esigenze di pubblici servizi, non potrebbe costituire base di possesso legittimo, così non v'è ragione per negare che, cessata la pristina destinazione, restasse in pieno vigore il diritto domenicale del titolare, da quella destinazione non modificato o assorbito. Pertanto la mutata destinazione che ne sposta o sopprime l'appartenenza». (V. conforme: Corte d'Appello, Firenze, 23 maggio 1913, Tavernesi - Comune di Trequanda; Cassaz. Torino - 11 febbraio 1907 e più recentemente, App. Venezia, 8 aprile 1932, Comune Badia c. Parrocchia Badia e Tribunale Forlì, 24 luglio 1933, Parrocchia S. Maria della Pianta c. Suprani).

Una volta dunque cessata la destinazione a cimitero di un'area, adibita *ad hoc*, essa ritorna di proprietà della Chiesa, fabbriceria, confraternita, beneficio etc., che ne fosse stato per l'innanzi legittima proprietaria.

Quid juris in caso di dubbio sull'antica proprietà? E' evidente che la questione sulla controversa proprietà si dovrà risolvere sulla prevalenza delle prove (atti antichi, dati catastali, presunzioni di ubicazione etc.).

Ma, abbiamo ancora osservato che a seguito della legge del 1865 vennero ampliati numerosi cimiteri parrocchiali, con acquisti di terreno compiuti dai comuni.

In questo secondo caso è d'altro lato obbiettivamente evidente che la proprietà delle aree di nuovo ampliamento spetti al Comune e non alla Chiesa o ad altro ente ecclesiastico che pure rimane proprietario della vecchia area del cimitero.

Un'altra questione che pure è stata sollevata dalla dottrina e dalla giurisprudenza è quella sul consolidamento o acquisto per prescrizione a favore dei Comuni o dei privati delle aree di antichi cimiteri.

Appartenendo l'area del vecchio cimitero parrocchiale alla Chiesa, ne consegue da ciò l'*extra-commercialità* per cui, a sensi del 2113 cod. civ., non può detta area venire soggetta a prescrizione, né il possesso della medesima ha effetto giuridico (art. 690 cod. civ.).

*

Oggetto pure di controversia sulla proprietà sono, sempre nella formazione del nuovo catasto, le aree immediatamente adiacenti alla chiesa, per lo più piccole piazzette, spesso munite di un breve muro di cinta.

Non è facile rivendicare la proprietà di queste piazzette o sagrati, né in giurisprudenza, né in dottrina a tale riguardo sono state risolte, né sono sorte questioni di notevole rilievo. Occorre in tale materia ricorrere al criterio della *prevalenza delle prove*.

Può darsi, in primo luogo, che il sagrato abbia caratteristiche ben chiare di appartenere alla chiesa. In tale caso, evidentemente, ne costituisce una pertinenza.

Ma, può avvenire, che il sagrato stesso si confonda con altra parte della piazza; che il comune può darsi abbia abbellita, e che custodisce come cosa di sua proprietà. Occorre qui dimostrare la proprietà della Chiesa, come meglio si può, quando ci si possa riuscire.

I mezzi probatori saranno dati dai documenti di archivio, censuali e registri parrocchiali, indicazioni catastali, memorie storiche e da qualunque mezzo pure minimo che possa fornire però una qualche presunzione di proprietà.

Questo per la proprietà. Ma può instaurarsi sul Sagrato una servitù di uso pubblico, la quale si può stabilire su un fondo qualsiasi privato quando i cittadini, *non uti singuli*, ma *uti cives*, si servono del fondo altrui, come se questo appartenesse alla comunità, per il tempo necessario a prescrivere.

Tale servitù si acquista anche per prescrizione, contrariamente al diposto dell'art. 630 C. C. (Cfr. Cass. 3^a - 12 giugno 1928, Cofune di Portici, Ist. Ligure Beni Stabili, 26 giugno 1928, Comune Stigliano, Pasciucco-Vitale e App. Messina, 17 febbraio 1928, Prov. Messina-Scuderi).

Ancora però che su un piazzale, di proprietà certa della Chiesa, gravi una servitù di uso pubblico, il Comune non può fare concessioni per impianti di chioschi, per deposito di merci o per luoghi di mercato, dovendo limitarsi detta servitù al solo passaggio, né potendo in qualsiasi modo estendersi o aggravarsi.

A maggior ragione ciò potrà esigersi dall'parroco, quando la proprietà della Chiesa sia certa, né su di essa gravi servitù alcuna di uso pubblico.

(Dalla « *Rivista Diocesana Pinerolese* »).



Diario di S. Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

SABATO 17 LUGLIO. — Consacra l'altare maggiore della Chiesa delle Suore Carmelitane di Val S. Martino e vi celebra la Messa. Tornando in Arcivescovado si ferma alla Villa Righini per far visita alle Suore Terziarie Carmelitane, che vi hanno posto il loro Noviziato.

LUNEDÌ 19. — Per la festa di S. Vincenzo de' Paoli celebra la Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza e rivolge parole di circostanza a quei Ricoverati e alle Suore.

Nel pomeriggio si reca a Rivoli per visitare i lavori del nuovo Seminario.

Alle 21 prende parte all'assemblea generale dei Confratelli delle Conferenze di S. Vincenzo presso i Signori della Missione.

SABATO 24. — Visita dell'Ill.mo Sig. Generale Tissi, nuovo Comandante di Zona.

DOMENICA 25. — Tiene le Ordinazioni per i Frati Domenicani nella loro Chiesa di S. Maria delle Rose.

LUNEDÌ 26. — In occasione della festa di S. Anna si reca all'O. P. Barolo in Via della Consolata ad impartirvi la pontificale Benedizione col Santissimo.

MERCOLEDÌ 28. — Presiede l'adunanza del Consiglio Amministr. Diocesano.

GIOVEDÌ 29. — Si reca dalle Suore Ancelle del SS. Sacramento di Via Nizza.

SABATO 31. — Visita di S. E. Rev.ma Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Andria.

Per la festa di S. Ignazio imparte la pontificale Benedizione Eucaristica nella Chiesa dei Santi Martiri.

DOMENICA 1º AGOSTO. — Ad Orbassano benedice la nuova motrice elettrica, poi con le Autorità prende parte al primo viaggio sulla linea elettrificata Orbassano-Giavano. A Trana benedice la nuova centrale elettrica.

LUNEDÌ 2. — Con S. Ecc. Mons. Rostagno visita a Rivoli i lavori del nuovo Seminario.

MARTEDÌ 3. — Si reca all'Eremo di Pino per celebrare la Messa e rivolgere la sua paterna parola ai Chierici Filosofi in villeggiatura.

Visita di S. E. Rev.ma Mons. Giustino Guitart y Vilardebò, Vescovo di Urgel in Spagna.

MERCOLEDÌ 4. — Visita di S. E. Mons. Carlo Rossi Vescovo di Biella.

GIOVEDÌ 5. — Alle 10 si reca alla Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice per tenere le Vestizioni.

Nel pomeriggio si reca alla Piccola Casa per rivolgere la sua parola a circa 400 Assistenti di Asili e Scuole, radunate per gli Esercizi Spirituali.

DOMENICA 8. — Si reca a Susa per prendere parte al Congresso Diocesano Mariano. Al mattino tiene Pontificale solenne in Cattedrale e nel pomeriggio prende parte alla solenne Processione che si svolge per la Città col Simulacro della Vergine del Rocciamelone e benedice il quadro della medesima Madonna, che sarà inviato in Africa Orientale Italiana.

LUNEDÌ 9. — Prende l'annuale periodo di ferie.

BIBLIOGRAFIA

FEDERICO MARCONCINI - **Perchè la Patria viva.** - Volume in-8°, di p. 80 L. 3 — franco L. 3,50
Edizioni L.I.C.E. - Torino

Dev'essere, oggi più di ieri, il programma proposto ad ogni credente come ad ogni cittadino: dev'essere l'imperativo categorico a cui nessuno può sottrarsi: dev'essere l'assillo di chiunque comprende il valore, la sublimità, la finalità della vita.

Federico Marconcini l'ha affrontato con la competenza che gli proviene dalla diurna preparazione in materia e con lo spirito appassionato di chi lancia un grido d'allarme.

Con questi quattro discorsi sul destino delle nascite nel gruppo Francia, Germania, Inghilterra, Italia, egli ha illustrato i punti vitali della questione complessa, difficile, delicata, esponendo i fatti a base di statistiche ufficiali, esaminandone le cause ambientali e secondarie, e più le cause fondamentali e primarie, per indicarne i rimedi necessari, sicuri ed urgenti.

Sorge dalle pagine vibranti, come lo squillo di una diana che tutti ammonisce, perché tutti abbiano a ricordare ed a meditare, che «il problema demografico, essendo il problema della vita e della sua continuazione, è in realtà il problema dei problemi, poichè senza la vita non vi è giovinezza, né potenza militare, né espansione economica, né sicuro avvenire della Patria».

PLUS (P. Rodolfo S. J.) Ai Cattolici militanti. **Irradiare il Cristo.** Unica versione italiana autorizzata per il P. Celestino Testore S. J. In 8, 1937, pag. 148 - Casa Editrice Marietti —

L. 5,—

Che ai nostri giorni l'apostolato cattolico e l'attività religiosa esteriore abbia preso uno slancio mirabile, non si può negare. L'appello di Cristo di salvare le anime dei fratelli, di farsi tutto a tutti, trova la sua eco in un numero sempre più grande di cuori. Ma questo appunto potrebbe condurre a un difetto capitale: mettere l'azione al di sopra della preparazione; la parola del silenzio operante; l'attività esteriore al di sopra di quella interiore e con danno incalcolabile dell'apostolato.

P. Plus, maestro rapido, conciso, penetra-

Per acquisti rivolgersi alla Libreria Cattolica Arciv. - Corso Oporto, 11, Torino

Con approvazione ecclesiastica

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

te, direi assillante, della vita interiore e dell'attività soprannaturale vuole insegnarci in questa nuova opera, bella, attraente, commovente, a sfuggire questo danno. Il rimedio è contemplare e studiare i mezzi con cui Gesù ha conquistato il mondo; mezzi amari e ostici alla natura, ma ricchi di fermenti vitali nell'ordine della soprannatura: umiltà, silenzio, nascondimento, mortificazione, espiazione. Altra via non c'è per conquistare il mondo a Cristo.

Lo svolgimento dell'opera, sempre brillante e sempre incantevole, conquide. Non c'è quindi esagerazione nell'affermare che per quanti attendono all'apostolato nelle file dell'azione cattolica, nelle Congregazioni, negli oratori, nelle parrocchie; per tutti i sacerdoti che han cura di anime; anzi per quanti anche nel silenzio di un'inerzia forzata sentono lo spasmo di guadagnare cuori alla causa divina, questo libro è indispensabile. Richiamandoci ad un esame di coscienza, esso fornisce e armi e ali per il buon combattimento.

PINZANI (P. Angelo S. J.). **Il giglio delle Fiandre** ossia **La vita di S. Giovanni Berchmans** d. C. d. G. narrata ai fanciulli. Copertina illustrata e numerose illustrazioni. 2^a edizione 1936. In 8, pag. 72. Casa Editrice Marietti.

L. 1,50

L'Autore, basandosi sulle due vite classiche del Berchmans, quella, cioè, del P. Virgilio Cepari, che fu suo Direttore Spirituale, e quella del P. Nicola Angelini, che ne raccolse le memorie postume, ha saputo fare un lavoro unico, riducendo la materia a più modeste proporzioni, in modo però da non trascurare nulla di importante; sicché poco più si potrebbe trovare nelle altre vite più voluminose del Santo.

Il lavoro, dedicato specialmente ai giovanetti studiosi, è scritto in uno stile fluido e facile, ma al tempo stesso elegante e spigliato, e si fa leggere tutto di un fiato.

Non dovrebbe davvero mancare a nessun giovanetto studente, che nel Berchmans troverà un facile esempio di imitazione; ma lo raccomandiamo specialmente ai giovani chierici, agli alunni delle Scuole apostoliche, ai giovani convittori, essendo il Berchmans un esemplare di vita comune per tutti.

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino